

## Neapolis tra V e IV secolo a.C.: i corredi ceramici della necropoli di Castel Capuano.

La sfera funebre e sepolcrale, una delle manifestazioni da cui si evince il rapporto della popolazione di Neapolis con la morte, è una realtà fondamentale dell'identità culturale napoletana. Lo rivela il mitologema relativo alla sua fondazione, ovvero la nascita di Neapolis dalla deposizione del corpo della sirena Parthenope, e il suo sviluppo urbanistico a partire dal luogo di sepoltura ( tuttora non identificato). Neapolis è, quindi, una *polis* nata dal mito e dalla morte, difatti non conosce periodo storico in cui il rapporto con la morte e la sfera ctonia ( sono attestati, oltre quello della sirena Parthenope, il culto di Dioniso e di Demetra) non copra un ruolo fondamentale nell' *ethos* partenopeo.

Tra le necropoli greco- romane presenti sul territorio di Napoli, quella di Castel Capuano è la più estesa. Le tombe, circa 80 del tipo a cassa in lastre di tufo, sono state classificate da G. Pesce ( Pesce 1935) sulla base della ceramica nel seguente modo:

Tombe 1-31: tombe con ceramica a figure rosse di origine attica e italiota.

Tombe 32- 50: tombe con predominio di ceramica a vernice nera non figurata di produzione non specificata.

Tutte le altre tombe presentavano un corredo esclusivamente di vasi grezzi.

La somma dei reperti rinvenuti ammonta a 670 oggetti ( vasi fittili, bronzi e vetri) datati in un arco compreso tra il V a.C. e il I d.C.

La gamma delle forme vascolari comprende l'anforetta di produzione locale, presente in ogni corredo ( da 1 esemplare a un massimo di 6) identificata come elemento caratteristico del costume funerario napoletano ( Borriello *et al.* 1985; Pontrandolfo 1986). Altre forme ricorrenti sono il cratere, la *kylix*, la *hydria* e lo *stamnos*.

Sebbene Castel Capuano rappresenti uno dei siti archeologici più importanti della città, la storia degli studi dei suoi contesti non è stata lineare, a causa delle interruzioni della ricognizione dovute alla Grande Guerra e alla perdita di parte della documentazione. Inoltre, mentre i vasi figurati furono subito isolati ed esposti, le altre suppellettili sono state conservate nei depositi e identificate solo nel corso dei lavori di riordino delle collezioni del Museo. Determinante, nella riorganizzazione dei corredi ceramici, è stato il lavoro di M.R. Borriello, A. Pontrandolfo, M. Lista e G. Prisco ( Borriello *et al.* 1985; Pontrandolfo 1986): tale lavoro, culminato nell'allestimento della mostra "Napoli Antica" nel 1985, ha fatto emergere incongruenze cronologiche tra gli oggetti dei corredi tali da suscitare sospetti circa la validità di una parte delle associazioni.

Riporto di seguito i risultati più significativi, ai fini del presente progetto di ricerca, dello studio sui corredi ceramici cui è giunta la Pontrandolfo e la sua equipe ( Pontrandolfo 1986):

- Il primo dato interessante è posto dall'analisi dei vasi figurati: la studiosa riporta il caso di un cratere ( tomba 26) attribuibile al Pittore di Cadmo o al Pittore di Pothos, dove compare una scena di sacrificio simile a quelle apparse su altri vasi dei due pittori rinvenuti in Italia meridionale. Mentre il cratere della tomba 26 trova riscontro con la produzione attica, altri vasi di origine attica riportano iconografie non attestate in Attica; aspetto, questo, che la Pontrandolfo auspica che venga approfondito. Anche in tal senso, intende orientarsi la presente ricerca.
- In secondo luogo, l' associazione del cratere con la *kylix* e lo *stamnos*, osserva la Pontrandolfo, enfatizza la funzione del vaso come contenitore nell'ambito dei riti funebri, dove predominante è il ruolo del vino, e trova forti analogie con quanto riscontrato nei corredi del centro sannitico di Montesarchio.

Questo particolare aspetto permette di ipotizzare che a Napoli abbiano preso corpo *forme ideologiche* rispondenti ad un costume propriamente “sannitico” ( Johannowsky 1985) prima del periodo in cui le fonti scritte registrano l’arrivo dei Sanniti a Neapolis.

Nel corso del V a.C., alle importazioni attiche si aggiungono altri due tipi di vasi: quelli dichiarati proto italoti da Trendall, figurati e non, e altri vasi di provenienza incerta che traducono schemi formali e compositivi propri dei vasi attici di fine V a.C., ma con originalità tale da far supporre l’esistenza di officine nella Neapolis di fine V a.C. Si pone, dunque, un ulteriore problema relativo alla nascita di una produzione vascolare a figure rosse in Campania, tema cui la studiosa accenna solamente e dichiara di voler approfondire in altra sede. Si segnala, inoltre, alla fine del V a.C., il caso della Tomba di S. Tommaso d’Aquino, con *pelike* attica a figure rosse e *lekythos* a bande, rito riscontrato a Cuma fin dal tardo VIII a.C. ( Johannowsky 1985)

- Nel IV a.C., il cratere si associa a vasi per bere e versare e ad anforette acrome; compare anche in associazione con la *hydria*, forma, quest’ultima, che nel secolo scorso è riscontrata solo in due tombe, e mai accanto al cratere ( aspetto, anche questo, che varrebbe la pena approfondire). Si riscontrano anche olle a vernice nera e acrome, secondo un costume funerario presente nell’entroterra napoletano nello stesso periodo, dando ulteriore prova della molteplicità di usi funerari adottati all’interno della necropoli.
- Tra IV e III a.C. i vasi figurati tendono a scomparire, e compaiono urne, unguentari e contenitori acromi in argilla arancio, affini ai *lagynoi* con una datazione che arriva fino al I d.C.

In sintesi, tutti i materiali e la composizione dei corredi risultano importanti ai fini di una riflessione sulle iconografie, aspetto sul quale intende incentrarsi il presente progetto.

Lo scopo di questa ricerca, con la quale si intende contribuire alla riqualificazione del patrimonio archeologico di Napoli, si articola in tre fasi:

- 1) Dall’ esame - diacronico e sincronico - delle evidenze ceramiche restituiteci dagli scavi della necropoli, procedere a una ricognizione dei singoli contesti tombali, fornendo un adeguato apparato documentario ( fotografie, disegni, rilievi e digitalizzazioni finora assenti) inserito in un apposito database.
- 2) A partire dai materiali della necropoli riorganizzati, rintracciare le testimonianze materiali dei rapporti intercorsi tra la Neapolis di V e IV a.C. e Atene. Tale rapporto, testimoniato dalle fonti ( Mele 2007-2009), è una realtà che sembra inaugurarsi con la fondazione della “*nea polis*” e l’istituzione delle lampadodromie in onore di Parthenope da parte dell’ammiraglio ateniese Diotimo a metà del V a.C., su modello delle Panatenee ateniesi. In seguito, si procederà ad un’analisi comparata tra la ceramica e i costumi funerari riscontrati nella necropoli di Castel Capuano e le evidenze vascolari e i riti sepolcrali di Atene e di altre realtà che con essi mostrino affinità.
- 3) Predisporre la pubblicazione della selezione dei materiali studiati, in funzione degli obiettivi di ricerca sopra dichiarati.
- 4) Proporre, d’intesa con il MANN e sotto la sovrintendenza dei funzionari responsabili, un percorso illustrativo per il pubblico, anche in formato digitale, con illustrazione di una selezione dei corredi e dei singoli reperti ceramici dalla necropoli più idonei ad illustrare le tematiche indagate, contribuendo alla valorizzazione della collezione del Museo.

Di seguito si riporta, in dettaglio, l’articolazione delle fasi del progetto di ricerca proposto:

### **Piano di studi dei 3 anni:**

#### **I anno, “Ricognizione: le tombe e i corredi”:**

Ricognizione dei materiali conservati presso il MANN; catalogazione dei contesti sepolcrali e documentazione dei reperti selezionati (disegni, fotografie e documenti d'archivio) e creazione di un database che contenga tutti i dati.

### **II anno, “Corredi e ceramica: tra Neapolis ed Atene”:**

Esame dettagliato delle ceramiche e dei corredi tombali e selezione dei materiali più significativi per lo scopo della ricerca. Individuazione e selezione delle iconografie vascolari.

Studio comparato dei costumi funerari di Neapolis e Atene in età classica (modalità, specificità, influenze).

Sopralluoghi nei musei e nei siti archeologici utili allo sviluppo della ricerca, con particolare riferimento ad Atene.

### **III anno, “La testimonianza della ceramica: Neapolis e il mondo greco”:**

Conclusioni a partire dal materiale raccolto e dalla ricerca svolta, anche a livello comparativo: elaborare una definizione del costume funerario testimoniato dai corredi di Castel Capuano. Inoltre, delineare uno studio comparato tra i riti funerari neapolitani e altre facies culturali a partire dai risultati del lavoro di ricerca compiuto. Ulteriori sviluppi saranno eventualmente suggeriti dai risultati della ricerca.

Predisporre la pubblicazione dei risultati ed elaborare, d'intesa con il MANN e sotto la sovrintendenza dei funzionari responsabili, un percorso illustrativo per il pubblico.

### **Bibliografia:**

**Borriello et al. 1985:** M.R. Borriello *et al.*, “La necropoli di Castel Capuano”, in *AA.VV., Napoli antica (Catalogo della Mostra. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 26 settembre 1985-15 aprile 1986)*, Napoli 1985, pp. 232-274.

**Cerchiai 2010:** L. Cerchiai, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.

**D’Onofrio 2017:** A.M. D’Onofrio, “La fondazione di Neapolis e la prima fase delle fortificazioni: una proposta di lettura”, in *Siris* 17, 2017, pp. 27-49.

**De Caro- Giampaola 2019:** G. De Caro- D. Giampaola, “The stations of Archeology in the Naples subway”, in *Mitder U-Bahn in die Vergangenheit-Erinnerungsorte im Massenverkehr*, a cura di H. von Hesberg- J. Kunow- T. Otten, Regensburg 2019.

**De Miro 1985:** E. De Miro, “Le arti figurative” in *Sikanie. Storia e civiltà della Sicilia greca*, a cura di G. Pugliese Carratelli, Milano 1985, pp. 230-245

**Del Prete- Mele 2000:** S. Del Prete- R. Mele, “Lineamenti di storia del sottosuolo dell’antica Napoli e rinvenimento di un ipogeo di epoca greco romana”, in *“Opera Ipogea”, Rivista della Società Speleologica Italiana n. 3*, pp.3-18.

**Donnarumma- Tomay 1996:** D. Donnarumma- L. Tomay, “Le necropoli. I corredi di IV e V secolo a. C.” in *Cipriani, Longo 1996*, pp. 207-275.

**Giudice 2007:** G. Giudice, *Il tornio, la nave, le terre lontane: ceramografi attici in Magna Grecia nella seconda metà del V secolo a.C.: rotte e vie di distribuzione*, Roma 2007.

**Ibello 2010:** V. Ibello, Temi e programma figurativo della ceramica campana a figure nere, in *The Etruscan presence in Magna Graecia (Atti del Simposio, Cuma 2003)*, a cura di G. Guadagno, pp. 145-169, 2010.

**Johannowsky 1985:** W. Johannowsky, “Un corredo funerario di via S. Tommaso d’Aquino” in *AA.VV., Napoli antica (Catalogo della Mostra. Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 26 settembre 1985-15 aprile 1986)*, Napoli 1985, pp. 230-231.

**Longo- Tauro 2017:** F. Longo- T. Tauro, *Alle origini dell’urbanistica di Napoli*, Salerno 2017.

**Mele 2007:** A. Mele, “Atene e la Magna Grecia”, in *Atene e l’Occidente: I grandi temi: le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell’interazione, i modi dell’intervento ateniese in Occidente (Atti del Convegno Internazionale, Atene 25-27 maggio 2006)* a cura di E. Greco- M. Lombardo, Atene 2007, pp. 239-268.

**Mele 2009:** A. Mele, “ Tra sub-colonia e *epoikia*: il caso di Neapolis” in *Colonie di colonie: le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo*”, a cura di M. Lombardo- F. Frisone, Galatina 2009, pp. 183-201

**Nizzo 2016:** V. Nizzo, “Lo spazio funerario. Per una stratigrafia dei rapporti sociali: parentela, rito, tempo e filtri funerari nella necropoli di Pithekoussai”, in *Atti di Taranto LIII*, pp. 417-457

**Pesce 1935:** G. Pesce, “Le necropoli di Castelcapuano e di via Cirillo in Napoli” in *Notizie degli scavi di Antichità*, Napoli, 1935.

**Pontrandolfo 1986:** A. Pontrandolfo, “ Le Necropoli urbane di Neapolis”, in *Atti di Taranto XXV*, 1986 pp. 255-271.

DATA

20/4/2022

FIRMA

Tommaso Cardinale